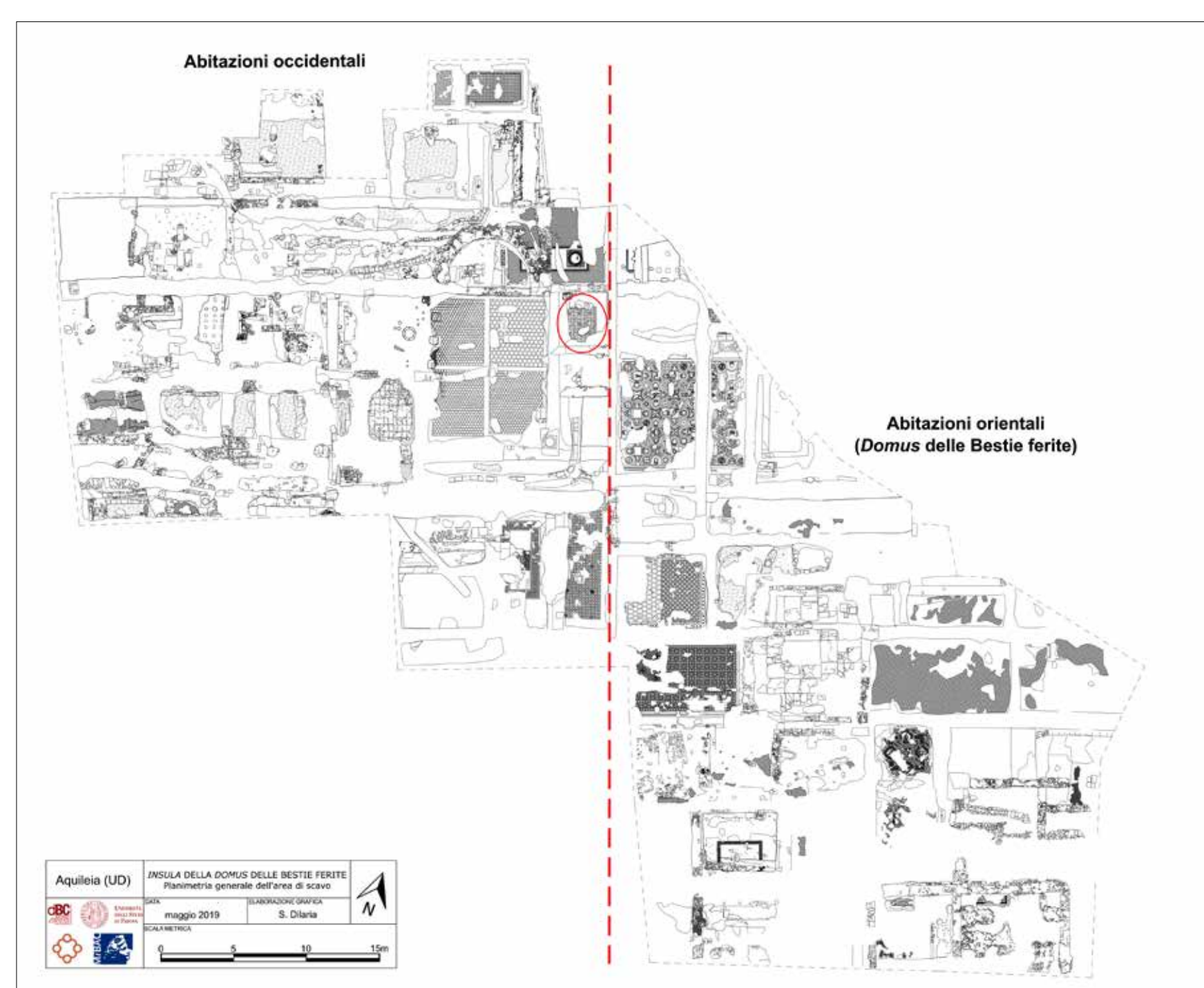


**PARETI DIPINTE
AIPMA XIV
9-13 settembre 2019**

Aquileia, Casa delle Bestie Ferite: nuovi intonaci da riporti sotto-pavimentali



1. Planimetria generale dello scavo, con indicazione del mosaico messo in opera sul riporto di intonaci.



2. Sezione degli strati preparatori del mosaico, da ovest.



3. Frammento di intonaco a fondo ocra con bordo "a festone".



4. Frammento di intonaco con architettura fantastica (in basso). In alto: sezione in cui è visibile lo strato di intonachino pigmentato.



5. Frammenti di intonaco a fondo nero con timpani sospesi.



6. Open day al termine della campagna di scavo 2018. Presentazione degli intonaci.

Le indagini condotte dall'Università di Padova ad Aquileia, nell'*Insula* della Casa delle Bestie ferite (UD), hanno restituito una parte dell'antico quartiere abitativo, la cui vita è documentata dal I sec. d.C. al V sec. d.C. L'area, nella prima età imperiale, fu interessata da un riassetto estensivo e radicale, con conseguente realizzazione di *domus* di buon livello, i cui mosaici ne suggeriscono l'appartenenza a proprietari con discrete disponibilità economiche. Tra il II e il III secolo le case subirono una serie di interventi di manutenzione o riassetto planimetrico, che ne mutarono la fisionomia. I cambiamenti più radicali vennero però realizzati tra la seconda metà del IV e l'inizio del V sec. d.C. In occasione della campagna di scavo condotta nell'estate 2018 nel settore occidentale dell'abitato (fig. 1), sono stati indagati i livelli di riporto al di sotto di un piano pavimentale a mosaico, parzialmente intercettati durante le campagne precedenti e dai quali erano emersi frammenti di intonaco dipinto, di qualità particolarmente elevata, nella composizione del *tectorium* e nel trattamento della pellicola pittorica. Tali frammenti di affresco, secondo una pratica diffusamente attestata nei cantieri edilizi aquileiesi, costituivano il livello di rialzamento del piano di calpestio, atto a contrastare, grazie alle proprietà drenanti dei materiali, la risalita della falda freatica, in funzione della posa in opera di un nuovo pavimento.

L'indagine dei riporti sotto-pavimentali (fig. 2) ha permesso il recupero di un insieme di frammenti di intonaco dipinto ed esecutivo, sebbene non molto numerosi, offrono una visione eloquente del livello tecnico ed esecutivo degli apparati pittorici della colonia altoadriatica alla metà del I sec. d.C. e certamente costituiscono un *terminus post quem* per le rielaborazioni edilizie che interessarono questo settore del quartiere abitativo. Si tratta di un nucleo di affreschi, di fattura elevata, ascrivibile ai sistemi decorativi in uso a partire dall'età giulio-claudia e che trova significativi riscontri nella produzione pittorica di ambito centro-italico.

Nello specifico, sono stati recuperati numerosi frammenti a fondo giallo ocra, verosimilmente riferibili a pannelli collocati nella zona mediana della parete, sui quali si staglia un bordo a festone in cinabro, scandito da piccoli motivi circolari bianchi, perimetrato da un profilo bianco e arricchito da elementi floreali a cinque petali (fig. 3). Ascrivibile alla medesima produzione, per qualità esecutiva (la pellicola pittorica è stesa su un intonachino pigmentato di rosso) (fig. 4), selezione cromatica e orizzonte cronologico di riferimento, sono i lacerti con architetture fantastiche e motivi figurati. Si tratta, probabilmente, di uno scorcio architettonico stilizzato, separato, mediante una banda cinabro, dalla partitura decorativa adiacente (un pannello a fondo giallo ocra). All'interno del prospetto, a fondo nero, sembrano potersi riconoscere il soffitto di un'edicola conformato a valva di conchiglia, di cui sono rese con sfumature di rosa le costolature, e il profilo interno di colore verde. Al di sopra di esso, sul fondo nero reso concavo da una campitura viola ad andamento curvo, si erge una voluta verde, con ogni probabilità affrontata ad un identico elemento ad essa speculare (fig. 4).

Il rinvenimento di frammenti a fondo nero, recanti timpani e *cistae* (fig. 5), suggerisce che all'interno di altrettanti pannelli o scomparti, dovevano essere sospesi tali oggetti, che, caratteristici del repertorio ornamentale di cd. Quarto Stile, contribuiscono a definire il sistema decorativo in cui erano originariamente organizzati i materiali rinvenuti.

Il carattere di particolare pregio estetico degli intonaci ha suggerito l'opportunità, nell'ottica di avvicinare il pubblico di non specialisti alla conoscenza di questa classe di materiali, di proporre la presentazione in occasione dello scavo "aperto", appuntamento ormai ineludibile al termine delle campagne di scavo aquileiesi. La vivace cromia dei frammenti ha infatti destato l'interesse dei visitatori, che hanno potuto così confrontarsi con le tecniche costruttive e gli aspetti decorativi delle *domus* antiche e i problemi di tutela e conservazione attuali. Nel veicolare tali contenuti è stata adottata una strategia di comunicazione volta ad approfondire le questioni di metodo archeologico, di operatività sul campo e di contestualizzazione storica, archeologica e topografica, attraverso un racconto il più possibile sintetico, interiorizzabile e scevro di tecnicismi; infine, l'esposizione dei reperti, corredata da una breve spiegazione sulle classi di materiali e sulla loro importanza in sede di studio, è stata condotta sia oralmente, sia mediante schede illustrative associate ai singoli frammenti (fig. 6).

Sulla scorta delle esperienze maturate, è in fase di realizzazione un prodotto editoriale dedicato a illustrare lo scavo della Casa delle Bestie ferite al pubblico di non specialisti, che costituisca un passo in avanti nei contenuti e nel metodo, nell'esposizione delle evidenze portate alla luce e nella loro ricostruzione. L'impatto emotivo, visibile negli occhi degli aquileiesi durante gli *open day*, incoraggia a tenere vive le azioni di comunicazione in risposta alle esigenze di partecipazione culturale della comunità locale.

Salvadori M., De Nicolò N., Didonè A., Salvo G. 2016, *Aquileia, frammenti di affresco dagli scavi della Casa delle Bestie ferite e della Casa di Tito Macro*, in "Pictor" 5, Bordeaux, pp. 243-258.
Salvadori M., Didonè A., Salvo G. 2017, *Gli intonaci. Corsi e ricorsi «funzionali»: i casi di Aquileia*, in Carrive M. (ed.), *Remploier, Recycler, Restaurer. Les autres vies des enduits peints*, in "CEFR" 540, Rome, pp. 63-70.
Scalco L., Salvadori M. c.s., *Comunicazione e didattica archeologica in scavi aperti e non ultimati: spunti di riflessione dalla Casa delle Bestie Ferite (Aquileia)*, in "Anales de arqueología cordobesa".